

Denuncia il racket. Due arresti al Borgo

Il magistrato che lo aveva interrogato sulla lupara bianca che aveva inghiottito il padre, adesso lo ha fatto arrestare per una storia di mafia. In carcere è finito Davide Romano, 27 anni, titolare di un autosalone. Assieme a lui è stato bloccato Rosario Farina, 52 anni, entrambi rispondono di tentata estorsione ai danni di un costruttore con l'aggravante di avere favorito Cosa nostra. Secondo l'accusa hanno chiesto 500 euro di pizzo al titolare di un'impresa edile che stava rifacendo la facciata di un palazzo a pochi passi da via Libertà. Un lavoro da 16 mila euro. L'imprenditore prima ha preso tempo, poi dopo avere ricevuto l'ultimatum si è rivolto ai carabinieri della compagnia di piazza Verdi. Tra la denuncia del costruttore e l'arresto dei due sono passati dodici giorni.

Romano e Farina (entrambi difesi dall'avvocato Vincenzo Giambruno) abitano al Borgo Vecchio, il primo in via Ugo Bassi a due passi da piazza Nascè, il secondo in via Collegio di Maria. Si tratta però di due personaggi diversi.

Romano ha una storia di mafia alle spalle. Il padre Giovan Battista, detto Giannuzzo, considerato il reggente della famiglia del Borgo, venne ucciso e sciolto nell'acido nel 1995. Le indagini su questo delitto vennero condotte dal pm Maurizio De Lucia il quale interrogò pure il figlio della vittima. Davide Romano disse ben poco sull'omicidio, chiarito anni dopo solo grazie alle dichiarazioni di uno dei sicari: il collaboratore Salvatore Cucuzza.

A distanza di anni è stato proprio De Lucia, assieme al pm Roberta Buzzolani, a chiedere e ottenere l'ordine di custodia per il giovane Romano firmato dal gip Antonio Caputo. Il ragazzo al quale Cosa nostra aveva ucciso il padre, adesso avrebbe favorito l'organizzazione taglieggiando un imprenditore. Fino a due anni fa, Romano junior lavorava in un autosalone gestito dai suoi familiari nei pressi del carcere dell'Ucciardone. Poi l'attività ha chiuso i battenti e ora era disoccupato. Due anni fa venne arrestato per una rissa scoppiata nella piazza del Borgo per questioni di smercio di droga. Precedenti pure per suo fratello Francesco Paolo, arrestato in passato per associazione a delinquere e traffico di droga.

Di altra estrazione, Rosario Farina soprannominato «Rosario u pazzu». Ha una sfilza di precedenti per reati comuni: associazione a delinquere, armi, scommesse clandestine, lesioni, tentato omicidio, tentata rapina, resistenza e oltraggio. Nell'aprile del 1995, l'episodio più eclatante. Durante la processione del Venerdì Santo al Borgo Vecchio, aggredì un poliziotto, riuscendo a rubargli la pistola. Nel corso della colluttazione, in un eccesso d'ira, puntò l'arma alla tempia dell'agente e premette il grilletto. L'arma si inceppò e per miracolo fu evitata la tragedia. Venne arrestato pochi giorni dopo, al termine di una vera e propria caccia all'uomo. Alla vista degli agenti salì sul tetto della sua abitazione, minacciando di gettarsi nel vuoto. Venne bloccato grazie all'intervento dei pompieri.

Precedenti a parte, sarebbe stato proprio Farina ad avere il primo contatto con l'imprenditore taglieggiato. Gli avrebbe fatto visita in cantiere per la prima volta martedì 9 dicembre. Il costruttore racconta che gli venne chiesta una tangente di 500 euro, richiesta poi ripetuta il giorno dopo, questa volta accompagnata con una minaccia («accura che ti struppiamou»). Venerdì 12 dicembre l'imprenditore si presentò alla stazione dei carabinieri che si trova a due passi dall'ingresso del porto, raccontando la storia. Martedì 16 dicembre Farina sarebbe ritornato alla carica e stavolta assieme a lui ci sarebbe stato un altro tizio.

L'imprenditore dice che il secondo personaggio era sulla trentina e Farina gli disse: "Questo è uno di quelli che mi manda".

Il giorno dopo, il 17 dicembre, il costruttore ha formalizzato la denuncia ai carabinieri e riconosciuto tramite fotografia sia Farina che Romano. Erano stati inseriti in un album fotografico che conteneva le facce di tutti i malavitosi ritenuti vicini alla cosca dei Borgo. Subito dopo è stato inviato un rapporto in Procura e in pochi giorni sono stati firmati gli ordini di custodia. Al momento dell'arresto, i carabinieri hanno trovato nell'abitazione di Farina alcune migliaia di euro in contanti, nonché altre carte e appunti che potrebbero rivelarsi utili per altre indagini. I due sono ritenuti dei collettori del pizzo per conto della cosca del Borgo, le indagini sono in pieno svolgimento.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS